

**Lettera aperta agli iscritti UILPA.
Dimissioni del segretario nazionale Giuseppe Marotta.**

Alla cortese attenzione di Iole Attisani e di Nino Laganà
Segretari generali dei sindacati maggiormente rappresentativi degli ufficiali
giudiziari

E p.c. a Salvatore Bosco
Segretario Generale UILPA

E. p.c. a Teresa Palese
Coordinatrice Generale UILPA Lombardia

E p.c. agli ufficiali giudiziari C1 e B3 iscritti alla UILPA

Rho, 13 giugno 2008

Cara Iole e Caro Nino,

in qualità di ufficiale giudiziario C1 e in qualità di segretario nazionale del coordinamento ufficiali giudiziari B3 della UILPA ritengo opportuno comunicare ad entrambi, nonché al Segretario Generale della UILPA Salvatore Bosco e a Teresa Palese coordinatrice regionale Lombardia che mi leggono per conoscenza, la mia decisione di dimettermi da tutte le cariche sindacali da me ricoperte- coordinatore provinciale UILPA Milano e Segretario nazionale- nonché la mia disdetta di iscrizione alla UILPA.

Le ultime vicende accadute all'Unep di Milano, ove il Dirigente Unep ha imposto agli ufficiali giudiziari interni la firma di entrata e uscita dagli uffici, nonostante le norme di raccordo sostengano l'inesistenza dell'orario di lavoro per gli ufficiali giudiziari, così come il diniego da parte del comune di Milano della concessione dei permessi ECOPASS alle autovetture degli ufficiali giudiziari, nonché le ultime dichiarazioni, da parte del Governo, di assegnazione delle notifiche penali a Equitalia (vedi art. di Libero e Libero mercato) hanno spinto definitivamente la mia decisione, che maturavo già da tempo, a dimettermi.

La maturavo già da tempo perché negli anni sono state, e purtroppo sono tutt'ora, davvero troppe le offese lanciate da Laganà, all'epoca della interfungibilità agli ufficiali giudiziari B3 di cui io facevo parte, e oggi a coloro, me compreso, che si impegnano a far sì che gli ufficiali giudiziari, che lo desiderino, possano diventare liberi professionisti.

La maturavo già da tempo perché non riesco più, nonostante ce la mettessi tutta, a giustificare che all'interno della stessa organizzazione sindacale UILPA ci fossero due coordinamenti, quello dei C1 e quello dei B3, e che questi due coordinamenti invece di collaborare tra di loro per il bene di tutta la categoria, di cui sia Iole che Nino dichiarate di esserne i maggiori rappresentanti, fossero in perenne lotta tra di loro.

Non riesco più a comprendere il senso di questo dualismo. Una categoria di lavoratori, gli ufficiali giudiziari, allo sbando e il loro sindacato maggiormente rappresentativo lacerato da una lotta interna. A chi poteva giovare tutto ciò? Non certo agli ufficiali giudiziari. E intanto la lotta continua.

Se ripenso a tutto quello che è accaduto da quando abbiamo costituito il coordinamento ufficiali giudiziari B3 a Milano, e sono quasi trascorsi 7 anni, non trovo un momento in cui le due fazioni UILPA non si siano scambiate offese, sempre l'una contro l'altra, sia a livello nazionale che locale. E poi denunce, e smascheramenti vari nonché ridicole rivendicazioni di essere i maggiormente

rappresentativi degli ufficiali giudiziari: prima lo aveva dichiarato il Lisug e poi lo aveva seguito il Coordinamento dei B3.

Di questo mi sono sempre lamentato con Iole: non era e non è concepibile che all'interno dello stesso sindacato vi fosse tale guerra tra lavoratori della stessa categoria. E Iole ogni volta spiegava che era imminente l'unificazione dei coordinamenti. Lo aveva assicurato anche Salvatore Bosco in una riunione, qualche anno fa, che il coordinamento unico era alle porte, perché la riqualificazione del personale era alle porte. Ma questo "presto" non è arrivato mai, e stando alle parole di Iole forse si farà nel marzo 2011. E intanto lo spoglio delle funzioni continua.

Molte volte avevo fatto notare a Iole che alle contrattazioni, con i Presidenti delegati delle Corti di Appello, il coordinamento B3 aveva i maggiori problemi proprio con il Lisug. Le migliori nostre energie sono state impegnate non per ottenere miglioramenti per la categoria, ma per contrastare l'offensiva dei colleghi del Lisug.

L'epoca in cui si doveva ottenere l'interfungibilità è stata nefasta. Sembrava un successo averla ottenuta, sembrava che l'interfungibilità potesse porre le basi per una figura unica dell'ufficiale giudiziario che portasse a una pacificazione della categoria e che tutti insieme poi saremmo stati una forza imbattibile e avremmo ottenuto quanto ci era stato tolto o non ci veniva riconosciuto (vedi i campioni penali o le trasferte ACI o la percentuale...e qualcuno pensava anche ai buoni pasto) e invece l'interfungibilità è stato un campo di battaglia da cui gli animi sono usciti ancora più esasperati e di quella pace e di quella forza che doveva essere di un'unica categoria, nulla. E intanto Lisug e B3 continuano a scontrarsi davanti ai Presidenti delegati delle Corti d'Appello.

E intanto mentre voi due continuate a lottare, ma per cosa? Agli ufficiali giudiziari, di cui vi ritenete i maggiormente rappresentativi, stanno togliendo proprio tutto. E questo proprio non mi va giù. Non mi va giù, caro Nino, essere definito un "faccendiere" perché, insieme all'AUGE di D'Aurora e con Andrea Mascioli, ci stiamo impegnando per far sì che l'ufficiale giudiziario italiano sia considerato alla pari dei suoi colleghi europei e sia quindi un libero professionista serio e motivato, invece di continuare ad essere un dipendente pubblico frustrato e maltrattato.

In questo purtroppo tu e Iole avete, guarda caso, la stessa opinione. Su questo non vi scontrate. Continuate a rimarcare la solita storia dei pubblici professionisti dipendenti, cosa di cui in tutti i paesi europei non vi è traccia. Anche la vostra osannata Germania si sta avviando alla liberalizzazione. E in Italia, forse ancora non l'avete capito, non ci sono fondi, né tanto meno volontà -Il ministro Brunetta docet- per pagare professionisti che per antonomasia sono privati e non pubblici.

Il voler attribuire ad Equitalia le notifiche penali la dice lunga sulla volontà di privatizzare e liberalizzare di questo governo. E' possibile che solo voi, dirigenti sindacali di lungo corso, non lo capiate? E' possibile mantenere una categoria di lavoratori in ostaggio dei sindacati? Una categoria di lavoratori che negli anni ha fatto solo passi indietro? Mai che il sindacato, negli ultimi anni, avesse vinto una battaglia che avesse dato una svolta piena agli ufficiali giudiziari. Sempre spogliati di funzioni e retribuzioni, come se non utilizzassimo le nostre autovetture, non avessimo responsabilità quotidiane, come se la nostra professione fosse una passeggiata nelle zone belle della città e non una funzione che incide profondamente nella vita dei cittadini, entra nelle loro case e nelle loro tasche e necessitasse quindi di una professionalità che i nostri colleghi europei hanno e continuano ad avere, mentre noi ci barcameniamo tra un deposito alla casa comunale e un "chiuso" sul verbale di pignoramento.

Tutto questo non mi va giù. Non mi va giù, cara Iole, che a Milano, esponenti del mio coordinamento incontrino a mia insaputa collaboratori di esponenti politici della

maggioranza con lo scopo velato di frenare il ddl per l'istituzione della libera professione. Quando invece su questa cosa mi era sembrato che doveva esserci un confronto aperto e leale. E invece devo constatare che hai deciso di rappresentare solo coloro che non vogliono la libera professione, mentre per gli altri o accettano o se ne vanno.

Bene io ho deciso di andarmene allora.

E' giunto il momento. Non si può aspettare inermi che ci tolgano tutto, ed essere complici consapevoli di tale disfatta per la nostra categoria. E nostro dovere, impegnarci per far sì che ciò non accada. E proporre la libera professione per gli ufficiali giudiziari è l'unica battaglia valida che si possa fare, perché si propone un modello collaudato da decenni in 21 paesi europei. 21, non 1 o 2 . 21 paesi europei hanno ufficiali giudiziari liberi professionisti.

Non si propone nulla che non sia stato testato mille volte, non si propone un salto nel buio. Rimanere nella situazione in cui siamo, è un salto nel buio.

Ora è il momento più idoneo perché abbiamo un governo stabile e propenso alle liberalizzazioni.

Un sindacato moderno guarda all'Europa, non guarda solo a Napoli.

Un sindacato moderno, che tiene a cuore la sorte di tutti gli ufficiali giudiziari, e voi due ne siete i maggiormente rappresentativi, di fronte a una proposta di tale portata, cioè la libera professione per gli ufficiali giudiziari, si apre ad un confronto serio e leale, non si chiude a riccio ritenendo di possedere la verità e di sapere cosa sia giusto o meno per gli ufficiali giudiziari. Un sindacato moderno, europeo, non rimesta sempre la stessa acqua della statalizzazione, perché poi si ritrova con gli ufficiali giudiziari che, nonostante non abbiano un orario di lavoro, cosa che ho sempre considerato un privilegio, siano costretti con un budget in mano a timbrare entrata e uscita e a recuperare i ritardi, come dei fantozzi qualunque.

Cosa dobbiamo aspettare che ci accada ancora per avere il sindacato finalmente dalla nostra parte e non invece sindacalisti che scrivono lettere offensive a destra e a manca o tentano di isolare chi magari ha avuto l'ardire di guardare oltre il cortile della propria casa e si è affacciato in Europa e ha visto, con i propri occhi, quale sia la vera essenza dell'ufficiale giudiziario e ha la volontà e tutto l'interesse ad imitarlo perché sa che questa è l'unica strada percorribile per arrestare questa lenta agonia in cui è stato ricacciato l'ufficiale giudiziario italiano, perché ha compreso che questa è l'unica strada per la salvezza della nostra professione, a meno che non amiamo continuare a farci del male perché così possiamo lamentarci meglio.

Giuseppe Marotta
Ufficiale giudiziario C1 ex B3
Unep Tribunale di RHO